

## 5 DOMENICA DI PASQUA ANNO 'B'

### PRIMA LETTURA

#### Dagli Atti degli Apostoli 9,26-31

*Bàrnaba raccontò agli apostoli come durante il viaggio Paolo aveva visto il Signore*

<p><b><i>In quei giorni,</i></b></p> <p>Saulo, <sup>26</sup>venuto a Gerusalemme, cercava di unirsi ai discepoli, ma tutti avevano paura di lui, non credendo che fosse un discepolo. <sup>27</sup>Allora</p> <p><b><i>Bàrnaba</i></b></p> <p>lo prese con sé, lo condusse dagli apostoli e raccontò loro come, durante il viaggio, aveva visto il Signore che gli aveva parlato e come in Damasco aveva predicato con coraggio nel nome di Gesù. <sup>28</sup>Così egli poté stare con loro e andava e veniva in Gerusalemme, predicando apertamente nel nome del Signore. <sup>29</sup>Parlava e discuteva con quelli di lingua greca; ma questi tentavano di ucciderlo. <sup>30</sup>Quando vennero a saperlo, i fratelli lo condussero a Cesarèa e lo fecero partire per Tarso.</p> <p><sup>31</sup>La Chiesa era dunque in pace per tutta la Giudea, la Galilea e la Samaria: si consolidava e camminava nel timore del Signore e, con il conforto dello</p> <p><b><i>Spirito Santo,</i></b> cresceva di numero.</p>	<p><b><i>In quei giorni</i></b> → dopo essere fuggito da Damasco</p> <p><b><i>Bàrnaba</i></b> → cfr T4,36-37: «<sup>36</sup>Così Giuseppe, soprannominato dagli apostoli Bàrnaba, che significa «figlio dell'esortazione», un levita originario di Cipro, <sup>37</sup>padrone di un campo, lo vendette e ne consegnò il ricavato deponendolo ai piedi degli apostoli». Contrapposto ad Anania e Saffira. Era un levita originario di Cipro.</p> <p><b><i>Spirito Santo</i></b> → l'intervento dello Spirito Santo dà fiducia e coraggio ai credenti soprattutto in ordine alla proclamazione della Parola di Dio.</p>
---	--

## SALMO 21/22

Lamentazione individuale nella prima parte (2-22), ringraziamento nella seconda (23-32). L'angoscia nasce dalla lontananza del Signore, la fiducia dalla sua vicinanza. Dal versetto 23 scaturisce la gioia: liberato dall'oppressore, anche il povero può Avere fiducia nel Signore, re e giudice di tutta la terra.

S T R U T T U R A	<p>I. <i>La qinah o lamentazione</i> (vv.2-22)          Questo corpus (parte) fondamentale del salmo può essere articolato così:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>A. La drammatica <i>apertura</i> (vv.2-3): perché sei lontano?</li> <li>B. <i>Primo movimento</i>: lontananza -vicinanza (vv.4-12)</li> <li>B' <i>Secondo movimento</i>: belve e sfacelo fisico (vv.13-19)</li> <li>A' La drammatica <i>finale</i>: non ti allontanare! (vv.20-22)</li> </ul> <p>II. <i>La todah o ringraziamento</i> (vv.23-27)          Si snoda sul rito liturgico della todah:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>A. <i>Apertura</i> tematica: annunciare-lodare (v.23)</li> <li>B. <i>Canto corale</i> dell'assemblea (vv.24-25)</li> <li>B' <i>Canto solista</i> dell'orante (v.26)</li> <li>A' Il <i>rito finale</i>: mangiare-lodare (v.27)</li> </ul> <p>III. <i>L'inno a Yhwh re universale</i> (vv.28-32)          Il frammento ha tratti molto oscuri. Si intravedono:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>A. La regalità di Yhwh (v.29)</li> <li>B. Il canto cosmico a Yhwh (vv.28.30-32)</li> </ul>
---	--

VOCI	<p><b>Mittente: → IO (1a pers. Sing.) → il tuo servo</b></p> <p><b>Destinatario →</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li><b>TU (2a pers.sing.) → Signore/Dio</b></li> <li><b>VOI (2a pers.sing.) → Assemblea</b></li> <li><b>ESSI (3a pers.sing.) → popolo che nascerà</b></li> </ul>
------	---

<p><sup>24</sup> <i>Lodate il Signore</i>, voi suoi fedeli, gli dia gloria tutta la discendenza di Giacobbe,)</p> <p><i>Scioglierò</i> i miei voti davanti ai suoi fedeli.</p> <p><sup>27</sup> I poveri <i>mangeranno e saranno saziati</i>, loderanno il Signore quanti lo cercano; il vostro cuore viva per sempre!</p> <p><sup>28</sup> <i>Ricorderanno e torneranno al Signore</i> tutti i confini della terra; davanti a te si prostreranno tutte le famiglie dei popoli.</p> <p><sup>30</sup> A lui solo si prostreranno</p> <p><i>quanti dormono sottoterra</i>, davanti a lui si curveranno quanti discendono nella polvere;</p>	<p><i>Lodate il Signore</i> → la seconda parte del salmo esprime la gioia per la salvezza ottenuta, gioia che viene partecipata dal salmista ai suoi fratelli</p> <p><i>Scioglierò</i> → il ringraziamento qui comporta lo scioglimento di un voto che avviene pubblicamente, a mo' di catechesi.</p> <p><i>mangeranno e saranno saziati</i> → la liturgia si conclude con un sacrificio di comunione che comporta il pasto sacro con le carni delle vittime</p> <p><i>Ricorderanno e torneranno al Signore</i> → orizzonte universalistico caro alla teologia profetica e che richiama l'accorrere di tutte le nazioni a Gerusalemme, caro a Isaia. Esprime la conversione usufruire i benefici della salvezza.</p> <p><i>quanti dormono sottoterra</i> → l'orante immagine che davanti a Dio si prostrino i defunti del sonno dello sheol e della discesa nella polvere, avendo così qui una sorprendente presentazione della</p>
---	---

<p>Ma io vivrò per lui,  <sup>31</sup> lo servirà la mia discendenza.</p> <p>Si parlerà del Signore <i>alla generazione che viene</i>;</p> <p><sup>32</sup> annunceranno <i>la sua giustizia</i>;  al popolo che nascerà diranno:</p> <p>«<i>Ecco l'opera del Signore!</i>».</p>	<p>liturgia 'infernale' che sale a Dio, nonostante lo scetticismo del resto della Bibbia che considera infelici i morti proprio perché non possono lodare Dio. Il testo di questo versetto e dei seguenti è difficilissimo da tradurre.</p> <p><i>alla generazione che viene</i> → la lode culturale viene vista ora diffondersi attraverso la serie delle generazioni</p> <p><i>la sua giustizia</i> → in tutto il salmo si menziona una sola qualità divina: la sua giustizia.</p> <p><i>Ecco l'opera del Signore!</i> → l'azione di Yhwh sarà il cuore di questo messaggio trasmesso di generazione in generazione.</p>
--	--

## SECONDA LETTURA

### Dalla prima lettera di Giovanni 3,18-24

*Questo è il suo comandamento: che crediamo ed amiamo*

<p><sup>18</sup>Figlioli, <b><i>non amiamo a parole</i></b></p> <p>né con <b><i>la lingua</i></b>,</p> <p>ma con i fatti e nella <b><i>verità</i></b>.</p> <p><sup>19</sup><b><i>In questo conosceremo</i></b></p> <p>che siamo dalla verità e davanti a lui rassicureremo il nostro <b><i>cuore</i></b>,</p> <p><sup>20</sup>qualunque cosa esso ci rimproveri. Dio è più grande del nostro cuore e conosce ogni cosa. <sup>21</sup>Carissimi, se il nostro cuore non ci rimprovera nulla, abbiamo <b><i>fiducia in Dio</i></b>,</p> <p><sup>22</sup>e qualunque cosa chiediamo, la riceviamo da lui, perché osserviamo i suoi comandamenti e facciamo quello che gli è gradito. <sup>23</sup>Questo è il suo comandamento: che <b><i>crediamo nel nome del Figlio suo Gesù Cristo e ci amiamo</i></b></p> <p>gli uni gli altri, secondo il precetto che ci ha dato.</p> <p><sup>24</sup><b><i>Chi osserva i suoi comandamenti</i></b></p> <p><b><i>rimane</i></b></p> <p>in Dio e Dio in lui. In questo conosciamo che egli rimane in noi: dallo Spirito che ci ha dato.</p>	<p><b><i>non amiamo a parole</i></b> → accenno a quanto fanno i maestri dell'errore</p> <p><b><i>la lingua</i></b> → fonte di parole e causa di molti mali → cfr lettera di Giacomo capitolo 3</p> <p><b><i>verità</i></b> → Giovanni esorta ad amare non a parole ma con le opere di Dio (verità). La verità è Dio, origine delle opere, mentre la lingua è fonte di parole.</p> <p><sup>19</sup><b><i>In questo conosceremo</i></b> → cioè dal fare le opere di Dio (verità). Dal fare le opere non nostre ma di Dio abbiamo la prova di essere, di appartenere a Dio, di essere suoi figli e anche se compiamo qualche peccato per debolezza o inavvertenza, non ci deve turbare perché Dio da un giudizio più illuminato e giusto.</p> <p><b><i>Cuore</i></b> → coscienza</p> <p><b><i>fiducia in Dio</i></b> → fiducia in Dio: la piena fiducia è determinata dalla convinzione di essere esauditi da Dio perché facciamo ciò che lui vuole perché siamo uniti al suo amore.</p> <p><b><i>crediamo nel nome del Figlio suo Gesù Cristo e ci amiamo</i></b> → il nome indica la persona. Allora il comandamento consiste nel <b><i>a) credere e b) amarsi</i></b> in Cristo, che è fonte della nostra capacità di amare</p> <p><sup>24</sup><b><i>Chi osserva i suoi comandamenti</i></b> → Uniti a Lui compiamo ciò che lui vuole: l'osservanza dei comandamenti è la prova che il rapporto con Lui è autentico.</p> <p><b><i>rimane</i></b> → indica l'intima e profonda union e che sussiste tra Dio e credente in Gesù, e ripreso insistentemente da Gesù nel discorso della vite e i tralci, condizione indispensabile per portare frutto, cioè portare l'amore di Dio.</p>
--	--

**VANGELO**  
**Giovanni 15,1-8**

*Chi rimane in me e io in lui fa molto frutto.*

<p><sup>1</sup> «Io sono la <i>vite</i></p> <p><i>vera</i></p> <p>me il Padre mio è l'agricoltore. <sup>2</sup>Ogni tralcio che in me</p> <p><i>non porta</i></p> <p><i>frutto,</i></p> <p>lo <i>taglia,</i></p> <p>e ogni tralcio che porta frutto,</p> <p>lo <i>pota</i></p> <p>perché porti più frutto. <sup>3</sup>Voi siete già puri, a causa della parola che vi ho annunciato.</p> <p><b><sup>4</sup>Rimanete</b></p>	<p><i>Vite</i> → nell'A.T. è simbolo del popolo di Dio, Israele → cfr Os10,1; Is 5,1ss; Ger 2,20-21; Ez 19,10ss; Sl 80,9</p> <p><i>Vera</i> → in contrapposizione a quella/e falsa/e. Gesù qualifica questa vite come 'vera', facendo intuire che ci possono essere (e ci sono) altre viti che non sono vere, non rendono vera la vita dei tralci innestati. Inoltre, essere innestati a questa vite significa avere una fonte di vita comune che ci unisce ed alimenta, ci rende fratelli e partecipi di una stessa esperienza. E' lo specifico del nostro stare insieme, dell'amicizia che ci unisce. A quale 'vite' sono legato? A quella vera che mi fa crescere nell'esperienza dell'amore, o ad una delle tante viti che limitino la mia crescita o mi permettono-no solo una crescita parziale? (ricorda il 'pozzo' della samaritana)</p> <p><i>non porta</i> → non porta frutto</p> <div style="margin-left: 20px;"> <p>⌈ a) Chi rifiuta Dio</p> <p>⌋ b) Chi pensa di portare frutto da solo con le buone opere</p> </div> <p><i>frutto</i> → nella bibbia il frutto per eccellenza della vite è il vino, simbolo della gioia e dell'amore di Dio. In questo brano il frutto di cui si parla è proprio l'amore di Dio, come nelle nozze di Cana il vino nuovo è l'amore di Dio che Gesù porta all'interno della nuova alleanza (matrimonio) tra Dio e l'uomo.</p> <p><i>Taglia</i> → ἀΐρει = togliere, recidere</p> <p><i>Pota</i> → καθαίρει = potare, purificare. → cfr Is 18,5: «<sup>5</sup>Poiché prima della raccolta, quando la fioritura è finita e il fiore è diventato un grappolo maturo, egli taglierà i tralci con roncole, strapperà e getterà via i pampini. E' qui intesa il valore della sofferenza necessaria per amare, perché amare vuol dire togliere da sé il proprio egoismo.</p> <p><b><sup>4</sup>Rimanete</b> → inizia qui l'uso de verbo 'rimanere', μέννατε = rimanete, dimorate. Questo verbo viene ripetuto per ben 10 volte in poche righe, a significare che per Gesù è la cosa più importante. Per portare frutto la condizione fondamentale è quella di restare inseriti in Lui, in un rapporto di reciprocità. Approfondiamo questo termine: come si fa a restare uniti a Gesù? Lo chiediamo a lui stesso.</p> <p>1. <b>Ascolto della Parola</b> → cfr Gv14,22-24: «<sup>23</sup>Gli rispose Gesù:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• «Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui».</li> <li>• « Se rimanete nella mia parola, sarete davvero miei discepoli; conoscere la verità e la verità vi farà liberi»(Gv 8,31)</li> </ul>
--	--

- «...Se uno mi ama conserva la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui». (Gv 14,23);
- « Ecco, sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me». (Ap 3,20)

2. **Preghiera:** parlare, creare una relazione personale con Dio in Gesù, come lui parlava con il Padre. Nei vangeli è sottolineata l'importanza fondamentale della preghiera in Gesù che si rivolge al Padre.

3. **Vita sacramentale** → cfr Gv 6.56: «...se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avrete in voi la vita. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna...Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui» (Gv 6,53-56). Se questo è vero, si capisce perché non posso fare a meno della messa domenicale: è il momento più importante perché lì incontro Gesù, lo faccio mio nella comunione, divento suo e mi riempio del suo amore per donarlo durante la settimana. Se non mangio, muoio! Non si può vivere l'eucaristia senza essere riconciliati con il Padre e di conseguenza risalta l'importanza fondamentale del sacramento della riconciliazione o confessione.

4. **Comunione fraterna, amore fraterno** → Gv 15, 12: «Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri COME io vi ho amato»: uniti a Gesù diventiamo strumenti e portatori del suo amore, dell'amore di Dio nel mondo. Questa è la vita nuova ricevuta nel battesimo che ha bisogno, per essere vissuta, di **acqua/bere** (parola di Dio), **aria/respirare** (preghiera), **pane/mangiare** (vita sacramentale). L'alternativa è quella di essere tralci che non portano frutto perché non vivono.

- Donare agli altri questo amore: «Carissimi, amiamoci gli altri, perché l'amore è da Dio» (1Gv 4,7)

**in me e io in voi.**

Come il tralcio non può portare frutto da se stesso **se non rimane** nella vite, così neanche voi **se non rimanete** in me.

<sup>5</sup>**Io sono la vite, voi i tralci.**

Chi **rimane in me, e io in lui**, porta molto frutto, perché senza di me

**non potete far nulla.**

<sup>6</sup>Chi **non rimane** in me viene gettato via come il tralcio e secca; poi lo raccolgono,

**lo gettano nel fuoco e lo bruciano.**

**in me e io in voi** → indica inabitazione reciproca tra Gesù e il discepolo: noi siamo inseriti in Gesù e Gesù in noi.

<sup>5</sup>**Io sono la vite, voi i tralci** → ritorno sul concetto iniziale di vite e tralci.

**non potete far nulla** → non possiamo fare nulla in quanto cristiani: senza Gesù non si porta l'amore di Dio ai fratelli ma solo le nostre opere. L'uomo è capace di bene, ma per portare l'amore di Dio è necessario essere inseriti nella vite vera che è Gesù.

**lo gettano nel fuoco e lo bruciano.** → come il legno della vite non è buono neppure per essere bruciato ( → cfr Ez 15,1-8), così pure

<p><sup>7</sup><i>Se rimanete</i> in me e <i>le mie parole</i></p> <p><i>rimangono</i> in voi, chiedete quello che volete e vi sarà fatto.</p> <p><sup>8</sup><i>In questo è glorificato il Padre mio</i>: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli.</p>	<p>il discepolo di Gesù: se non porta nel mondo l'amore di Gesù non serve a niente (cfr 1Cor 13, 1-13)</p> <p><i>le mie parole</i> → <i>ρήματα</i> = parole</p> <p><sup>8</sup><i>In questo è glorificato il Padre mio</i> → Portare ai fratelli l'Amore di Dio significa farlo conoscere al mondo, manifestarlo e quindi glorificare Dio (glorificare vuol dire proprio manifestare, far vedere concretamente l'amore di Dio).</p>
---	---